

Ivàn [...] aveva preso il sale, aveva preparato due teste di cipolla, aveva preso in mano il coltello e, con un'espressione significativa, si era messo a tagliare il pane. Tagliato il pane a metà, aveva guardato nel mezzo e, con suo grande stupore, aveva visto qualcosa che biancheggiava.

Ivàn [...] aveva scavato, con cautela, con il coltello, e aveva tastato con un dito.

“È consistente” aveva detto tra sé. “Cosa potrà mai essere?”

“Aveva ficcato dentro le dita e aveva tirato fuori un naso!

A Ivàn erano cadute le braccia; aveva cominciato a stropicciarsi gli occhi e a darsi dei pizzicotti: un naso, proprio un naso!

E oltretutto gli sembrava il naso di qualcuno che conosceva. L'orrore si era dipinto sul volto di Ivàn. Ma questo orrore non era niente, in confronto allo sdegno che aveva assalito la sua consorte.”

“Tu, animale, da dove l'hai tagliato, questo naso?” aveva gridato tutta arrabbiata. “Delinquente! Ubriacone! Ci vado io, a denunciarti alla polizia! Mascalzone! Già tre persone mi han detto che tu, quando fai la barba, dà di quelle tirate ai nasi che per poco non li stacchi!”

Ma Ivàn Jàkovlevič era più morto che vivo. Si era accorto che il naso era nientemeno che dell'assessore di collegio Kovalëv, al quale faceva la barba tutti i mercoledì e tutte le domeniche.

Ivàn [...] aveva preso il sale, aveva preparato due teste di cipolla, aveva preso in mano il coltello e, con un'espressione significativa, si era messo a tagliare il pane. Tagliato il pane a metà, aveva guardato nel mezzo e, con suo grande stupore, aveva visto qualcosa che biancheggiava.

Ivàn [...] aveva scavato, con cautela, con il coltello, e aveva tastato con un dito.

“È consistente” aveva detto tra sé”. “Cosa potrà mai essere?”

Aveva ficcato dentro le dita e aveva tirato fuori un naso!

A Ivàn erano cadute le braccia; aveva cominciato a stropicciarsi gli occhi e a darsi dei pizzicotti: un naso, proprio un naso!

1) Ivàn che cosa vede?

2) Ivàn che cosa fa con il suo dito?

3) Ivàn perde le braccia?

E oltretutto gli sembrava il naso di qualcuno che conosceva. L'orrore si era dipinto sul volto di Ivàn. Ma questo orrore non era niente, in confronto allo sdegno che aveva assalito la sua consorte.

“Tu, animale, da dove l’hai tagliato, questo naso?” aveva gridato tutta arrabbiata.
“Delinquente! Ubriacone! Ci vado io, a denunciarti alla polizia! Mascalzone! Già tre persone mi han detto che tu, quando fai la barba, dà di quelle tirate ai nasi che per poco non li stacchi!”

Ma Ivàn Jàkovlevič era più morto che vivo. Si era accorto che il naso era nientemeno che dell'assessore di collegio Kovalëv, al quale faceva la barba tutti i mercoledì e tutte le domeniche.

1) Ivàn di che cosa è accusato da sua moglie?

2) Che cosa fa Ivàn due volte alla settimana?

3) Ivàn è morto o è vivo?

1) Ti è mai capitato qualcosa di particolarmente strano?

2) Come pensi di difenderti, quando qualcuno parla male di te?

3) Ti sembra possibile trovare un naso in un panino?
